

UN APPELLO PER GLI ARCHIVI, MEMORIA STORICA DEL PAESE

Nel corso dell'ultimo anno l'Associazione Nazionale Archivistica Italiana, insieme all'Associazione dei Docenti Universitari di Scienze Archivistiche e alle società delle discipline storiche, ha partecipato a numerose iniziative per segnalare la situazione di imminente collasso degli istituti archivistici statali. Negli ultimi mesi, questa collaborazione si è estesa a coinvolgere, in modi diversi, un grande numero di società, associazioni, consulte universitarie delle discipline umanistiche e sociali e in generale delle professionalità – accademiche e non – che trovano negli archivi e nelle soprintendenze archivistiche risorse preziose.

Si tratta, come è ben noto, di una crisi ormai strutturale, aggravata e resa più evidente dalla pandemia, ma in rapida evoluzione da molti anni. Alle origini del fenomeno c'è certamente il mancato *turn over* del personale, ma fra le cause c'è anche la lunga disattenzione nei confronti del settore in termini di stanziamenti finanziari, soluzioni di prospettiva ampia alle esigenze di spazio, mancato investimento adeguato nei progetti di digitalizzazione e di gestione e conservazione dei documenti digitali.

Né può dirsi rosea la situazione degli archivi non statali, come quelli degli enti pubblici o degli istituti culturali (ma sono solo esempi) rispetto ai quali incide pesantemente l'impossibilità di una incisiva attività di tutela da parte delle Soprintendenze archivistiche (ormai con personale totalmente insufficiente) e, anche in questo caso, la frequente indifferenza delle amministrazioni ad alcune delle quali sembra interessare poco la buona gestione della propria documentazione corrente e la consultabilità della propria documentazione storica. È una condizione che, oltre a penalizzare chiunque voglia consultare gli archivi storici e i cittadini che chiedono documentazione, pregiudica gravemente tutta la platea degli archivisti libero professionisti, molto spesso dotati di elevata formazione universitaria e post-universitaria.

L'interesse comune degli studiosi delle discipline umanistiche e storiche e del personale degli istituti archivistici è stato all'origine delle iniziative condivise, nate dalla consapevolezza che non c'è ricerca senza la disponibilità dei documenti archivistici e non c'è significato nella conservazione degli stessi se non possono essere resi accessibili. La loro estensione ai firmatari di questo appello è testimonianza dell'urgenza della questione.

Occorre infatti rammentare che la situazione generale degli Archivi di Stato e delle Soprintendenze archivistiche è ulteriormente peggiorata nel corso dell'ultimo anno e si avvia ad un aggravamento nel prossimo. L'organico è ormai ridotto a meno della metà. Mancano gli archivisti di Stato, i custodi, i funzionari amministrativi, gli addetti alla movimentazione e questi ultimi (indispensabili per le sale di studio) sono in parte esentati dalle commissioni mediche a svolgere le mansioni di presa e ricollocamento dei materiali perché afflitti da situazioni invalidanti. Infatti l'età media del personale è intorno ai 60 anni. Questa situazione è generalizzata, colpisce archivi piccoli, medi e grandi ma certamente appare con più evidenza nei grandi istituti, con più sedi da gestire, maggiori quantitativi di documentazione, più numerose richieste di accesso. Facendo riferimento ai dati 2018, gli ultimi disponibili sul web nelle statistiche del Ministero, un istituto di media grandezza che conservava 125.019 pezzi di materiale cartaceo, registrava 1529 presenze per un totale di 3308 pezzi consultati, ha attualmente circa 13 unità di personale (dato da sito web), un grande istituto che conservava (sempre dati del 2018) 461.459 pezzi cartacei, riceveva 12.612 studiosi per un totale di 21.410 pezzi consultati può contare su 25 unità di personale, ossia meno del doppio con quattro volte più documentazione e un pubblico potenziale dieci volte maggiore. Una situazione in rapido deterioramento, perché non pochi di quei 13 e 25 andranno in pensione alla fine dell'anno.

E questo senza contare che gli archivisti di Stato, accanto alla gestione della sala di studio, al riordinamento e all'inventariazione, ai progetti di restauro e di digitalizzazione, devono anche essere presenti nelle commissioni di sorveglianza e scarto di tutti gli uffici statali della provincia di competenza per garantire il delicatissimo compito di proporre gli scarti della documentazione non a conservazione illimitata e il versamento negli archivi di Stato della documentazione ritenuta di importanza storica.

Compito che per gli enti pubblici è svolto dagli archivisti delle Soprintendenze per una intera regione. Su ciascun funzionario gravano numerosi uffici e se questo compito non venisse svolto con cura e diligenza i contemporaneisti non potrebbero, nel giro di qualche anno, contare sulla disponibilità di documentazione, analogica o digitale che sia.

In un recente incontro la Direzione generale Archivi ha fatto presente che sono a rischio di chiusura 25 istituti che scenderanno a breve al di sotto delle quattro unità.

È del tutto evidente, quindi, che l'alleanza fra ricercatori e archivisti per reclamare con forza un rapidissimo intervento delle autorità politiche per risolvere questo problema e scongiurare una catastrofe per la ricerca, ma anche per tutti i cittadini che trovano negli archivi la documentazione di cui hanno bisogno per fini amministrativi o per qualunque legittima ragione, è un esito naturale di questa situazione.

La pandemia ha bloccato anche i concorsi già banditi (ma ora ripresi) per gli addetti all'accoglienza e alla vigilanza e per i funzionari amministrativi i quali, però, difficilmente colmeranno tutte le lacune esistenti a causa della generale crisi di personale di tutto il Ministero. Si constata con soddisfazione che nelle ultime settimane, anche grazie alla collaborazione fra il Ministero e la Direzione generale degli Archivi di Stato, le cose si stanno muovendo. Cruciale sembra l'impegno del Ministero a nuovi bandi annunciati (per esempio, quello di 270 posti da funzionario archivista). L'apertura al 100% della capienza di archivi e biblioteche sembra possibile grazie all'inclusione dei musei e di 'altri istituti e luoghi della cultura' (archivi e biblioteche, come recita il Codice dei beni culturali, art. 101, sono 'istituti e luoghi della cultura') nelle recenti disposizioni urgenti del decreto legge 139/2021 dell'8 ottobre scorso in materia di riaperture post-Covid.

Sono segnali importanti. Anche alla loro luce, cosa chiediamo, dunque, con la massima forza? Che si avviino tempestivamente le procedure per il previsto massiccio ingresso di personale nel settore archivistico e che tali procedure prevedano percorsi rigorosi, attenti alla qualità e allo stesso tempo rapidi. Secondo uno studio recente presentato da Forum P.A. (<https://www.forumpa.it/riforma-pa/concorsi-pubblici-ecco-il-vademecum-fpa-movimenta-forumdd/>) questo si può fare in 20 settimane senza perdere garanzie allo stesso tempo di alta professionalità e di correttezza e trasparenza, semplicemente prendendo esempio da alcune buone pratiche già messe in atto in Italia.

Tali provvedimenti, solo se tempestivamente messi in atto, potranno restituire alla comunità degli studiosi e dei cittadini risorse fondamentali per l'identità culturale del Paese. Solo un intervento più che immediato potrà infatti scongiurare quella che in uno degli incontri ricordati all'inizio è stata definita una emergenza democratica.

Aderiscono all'appello:

Associazione Nazionale Archivistica Italiana (ANAI)
Associazione Italiana dei Docenti Universitari di Archivistica (AIDUSA)
Società Italiana degli Storici Medievisti (SISMED)
Società Italiana per la Storia dell'Età Moderna (SISEM)
Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea (SISSCO)
Consulta Universitaria per la Storia Greca e Romana (CUSGR)
Società Italiana degli Storici economici (SISE)
Società Italiana delle Storie (SIS)
Associazione Italiana di Public History (AIPH)
Associazione Italiana dei Paleografi e Diplomatisti (AIPD)
Consulta Universitaria dei Paleografi, Diplomatisti e Codicologi (CuPaDiC)
Associazione Italiana di Cultura Classica (AICC)
Consulta Universitaria di Filologia Classica (CUFC)

Società Italiana di Storia della Critica d'Arte (SISCA)
Associazione Nazionale Archeologi (ANA)
Società degli Archeologi Medievisti Italiani (SAMI)
Società Italiana di Filologia Romanza (SISFR)
Società Italiana di Antropologia Culturale (SIAC)
Associazione Italiana di Storia dell'Architettura (AISTARCH)
Società Italiana di Storia del Diritto (SISD)